

Alla conferenza di Bari le proteste dei portatori di handicap: «Dal governo solo dichiarazioni, gli invalidi civili vivono con 200 euro al mese»

Rivolta dei disabili contro i tagli della finanziaria

Le barriere architettoniche nella sede del convegno provocano disagi ai partecipanti

Raul Wittenberg

BARI Si è aperta di fatto con la rivolta dei disabili, la Conferenza nazionale indetta dal governo per l'Anno europeo della disabilità. All'inaugurazione di venerdì la retorica era dilagata nei padiglioni della Fiera del Levante in cui si svolge, ieri le Associazioni dei disabili hanno protestato indignate perché il discorso del ministro del Welfare Roberto Maroni non aveva risposto a nessuno dei problemi che la categoria pone da tempo, anche con clamorose manifestazioni. Il secondo giorno il sottosegretario Grazia Sestini è entrata più nel merito, ma restava aperta la ferita del taglio delle risorse da investire sui disabili, primo fra tutti quello al Fondo sociale. «Hanno tolto i fondi alla legge sull'abbattimento delle barriere architettoniche - sostengono i portatori di handicap - hanno svuotato per i disabili la legge 68 sul collocamento obbligatorio, hanno dimezzato il Fondo sociale per le Regioni, hanno tagliato i fondi per l'integrazione scolastica, e qui ci vengono a parlare dei servizi ai disabili. E una presa in giro». Il Fondo sociale era di 1.622 milioni di euro nel 2002, per il 2003 la Finanziaria lo ha ridotto a 1.522. Da qui si sono prelevati 152 milioni per i mutui casa delle nuove coppie, e 560 milioni per i cosiddetti diritti soggettivi garantiti dall'Inps (es. l'assegno di maternità). Alle Regioni quindi sono rimasti 810 milioni.

Non è mancato il clamoroso paradosso delle barriere architettoniche perfino nei locali della conferenza sui disabili. Porte di accesso troppo strette; gli scivoli per accedere ai bagni avevano una tale pendenza, che le persone in carrozzina dovevano essere accompagnate. Per un tetraplegico era impossibile usufruire dei servizi igienici.

Gli interventi dei rappresentanti del governo - diceva Giovanni Pagano, presidente degli invalidi civili dell'Anmic - «hanno un'impostazione solo filosofica, di buoni propositi, di concreto non c'è nulla. Si vuole aiutare la famiglia? Va bene, ma come? Questa conferenza è la solita passerella». Pagano ha ricordato, ad esempio, che gli invalidi civili al 100% (circa 300mila persone) vivono con appena 423mila delle vecchie lire, poco più di 200 euro: «come si può fare? Senza solidarietà di parenti e vicini di casa sono persone condannate a morire. Noi chiediamo un aumento di 50 euro al mese. Il governo ci ha risposto che sono troppi, non ci sono i fondi per questi invalidi».

Critica anche la Fish (Federazione italiana superamento handicap), che raccoglie alcune decine di migliaia di iscritti a molte nuove associazioni. «Non ci sono ancora proposte concrete, alcuni interventi come quello del ministro Buttiglione sono stati un disastro - ha sottolineato Salvatore Nocera, vicepresidente della Fish - in linea di principio siamo d'accordo. Ci piace la concentrazione sulla famiglia, la deistituzionalizzazione, l'inserimento scolastico. Ma non

ho sentito parlare di fondi. Se non ci destinano risorse si tratta, non dico di una presa in giro, ma di incoerenza». Dopo aver elencato i tagli, Nocera se l'è presa anche con Maroni, «generico e a volte impreciso». «Solo enunciazioni» per ora dal governo anche secondo l'Associazione bambini cerebrali.

Il sottosegretario Grazia Sestini ha definito «pretestuose» le critiche, perché venerdì era solo l'apertura formale, nelle sedute successive il governo avrebbe ascoltato le proposte delle Associazioni. Nel merito, «i finanziamenti per l'abbattimento delle bar-

riere architettoniche sono andati a comuni. A tutt'oggi non sappiamo come questi soldi siano stati spesi. Sono disposta a chiedere il rifinanziamento della legge se ci mettiamo intorno ad un tavolo con l'Anci e si va una verifica di questi fondi». Sul fondo per le politiche sociali - ha aggiunto - si è fatta una scelta politica.

Appunto quella contestata da tutti. Per la Sestini «le Regioni hanno ragione, il ministero del Welfare sta dalla loro parte. Abbiamo avviato un colloquio con il ministro dell'Economia, il Consiglio dei ministri dovrà

verificare se la politica sociale è una priorità; se lo è, i soldi si trovano».

Intanto una Associazione di Foggia ha avviato insieme all'Istat una sperimentazione pilota, la prima in Italia, per accertare il numero reale (per ora ignoto) di persone disabili: saranno i medici di base e i pediatri a dirlo, nella Asl di San Severo che comprende un territorio con 219 mila persone. Infatti le cifre di cui dispone l'Istat sono rilevate a campione. Inoltre l'Associazione propone che i Comuni impieghino il 10% degli oneri di urbanizzazione nell'abbattimento delle barriere architettoniche.

Tre milioni in Italia

Quasi tre milioni di persone in Italia, circa il 3-4% della popolazione, sono portatori di handicap. Novemilamila vivono in modo permanente a letto o su una sedia a rotelle. Circa due milioni sono anziani e oltre un milione e settemilamila sono donne. Sono i dati raccolti dall'Istat, che stima che il 15% delle famiglie italiane sia direttamente coinvolto in situazioni di disabilità. Molto bassa la percentuale di disabili che svolge attività culturali (andare al cinema, al teatro, a concerti): solo il 6,5% contro il 46,9% delle persone senza disabilità.

Un disabile bloccato da una barriera architettonica



il sindaco di Foggia (An)

«Restituiteci il reddito minimo»

BARI Paolo Agostinacchio, di Alleanza Nazionale, è sindaco di Foggia. Ed è orgoglioso dei 400 concittadini in condizioni di grave emarginazione recuperati con un lavoro alla vita civile grazie al Reddito Minimo d'Inserimento, l'assegno sociale finanziato dallo Stato e gestito dai Comuni, legato ad un progetto di reinserimento lavorativo. È stato uno dei più innovativi provvedimenti di carattere sociale varati dal Centro Sinistra, consente a chi ha difficoltà familiari o perso il lavoro, o problemi di salute di avere un reddito minimo per seguire corsi di aggiornamento e reinserirsi nel mondo produttivo.

La sua sperimentazione durava fino allo scorso dicembre, per il ministro del Welfare Maroni non ha funzionato e quindi viene abolito. I Comuni non sono d'accordo. Stanno utilizzando le rima-

nenze, fra poco non ci sarà un euro. «La gente comincia a bussare alle nostre porte», conferma Agostinacchio, che è pure presidente dell'assemblea consiliare dell'Anci, l'associazione dei Comuni.

Insieme ai Comuni di Napoli, Catania, Reggio Calabria e Genova, Foggia ha fruito maggiormente della sperimentazione del Reddito Minimo. «È vero - dice - il Sud ne ha usufruito più che il Nord. Ma era un tentativo apprezzabile di superare la logica dell'assistenzialismo puro, in alcuni Comuni vi sono state patologie che possono essere superate, e che non sono certo un motivo per abolire l'istituto: per questo l'Anci ha chiesto al ministro di sopprimere all'abolizione».

Il sindaco racconta degli incontri con Maroni che ha proposto il Reddito di ultima istanza, che però diventa un intervento a pioggia oltretutto con scarse risorse dopo che in Finanziaria è stato bocciato l'emendamento che stanziava 100 milioni di euro. «Maroni ci ha chiesto di contribuire al 50%, ma per i Comuni è impossibile, al massimo possiamo arrivare al 4%».

r.w.

150mila studenti

Sono circa 150 mila gli alunni disabili nel nostro paese. 10.830 frequentano la scuola materna, 58.446 le elementari, 48.049 la secondaria di primo grado, 29.064 quella di secondo grado. La Campania (20.215) e la Lombardia (19.174) sono le regioni dove si registra il maggior numero di alunni portatori di handicap, secondo i dati forniti dal ministero dell'Istruzione. Gli insegnanti di sostegno sono circa 74.626, ma «con le restrizioni previste dalla finanziaria 2003 e il taglio degli organici del personale di sostegno non potranno che diminuire», sottolinea il responsabile scuola dei Ds, Andrea Ranieri.

r.w.

l'intervista

Augusto Battaglia

Ds

BARI «Per dare credibilità a questa Conferenza il governo dovrà dare risposte concrete sulle questioni poste dal mondo dei disabili, a partire dal rifinanziamento del fondo sociale, dalla scuola e dal diritto al lavoro». Così il capogruppo Ds nella commissione Affari sociali, Augusto Battaglia, sintetizza la posizione dell'opposizione sulla Conferenza nazionale per l'Anno europeo della disabilità che si sta svolgendo nel capoluogo pugliese.

C'è chi ha criticato il governo per averla realizzata in fretta, e

solo perché è imposta dalla legge.

«In effetti c'è molta improvvisazione, poco spazio è concesso ai protagonisti, e cioè i disabili e le loro organizzazioni. Tuttavia la Conferenza è un momento importante perché seppure con i limiti che dicevo le Associazioni dei disabili sono state coinvolte, e questo permette di fare un bilancio delle politiche per la disabilità, in particolare un bilancio su questi due anni di governo del Centro Destra».

Non sembra tanto positivo, il bi-

lancio, se si considerano le proteste delle Associazioni e degli enti locali per il taglio dei fondi.

«Hanno ottime ragioni per protestare. La Finanziaria di quest'anno mette i comuni nella condizione di non poter garantire la continuità dei servizi ai disabili, in quanto nel Fondo per le politiche sociali, già decurtato in partenza di 100 milioni di euro rispetto al 2002, ha dimezzato le risorse destinate alle Regioni per gli interventi sociali, a cominciare da quelli per i disabili. Se poi consideriamo che vengono ridotti

del 2,3% i trasferimenti ai Comuni, e l'inflazione con un altro taglio del 2,9% (per non parlare dei rinnovi contrattuali), mi domando con quali risorse le amministrazioni potranno far fronte ai bisogni sociali dei loro cittadini».

Non c'è anche un problema nelle scuole, con la riduzione degli insegnanti di sostegno ai disabili?

«A fronte di un aumento di 10mila studenti disabili, ci sono 3.200 insegnanti di sostegno in meno. Il calcolo è dei sindacati, ma le proteste delle asso-

ciazioni dimostrano che è una realtà. Oltretutto per il prossimo triennio è prevista una riduzione del 6% nel personale di assistenza ai disabili e in generale alle spese per le attività integrative nella scuola».

Sarebbe a rischio anche la quota riservata ai disabili nelle assunzioni di personale?

«Il governo ha bloccato la piena attuazione della legge 68 che assegna ai disabili la quota del 7% delle nuove assunzioni, consentendo che in questa quota vengano conteggiati illimitata-

mente anche gli orfani e le vedove. In questo modo nega il lavoro a migliaia di disabili».

Quali le iniziative dell'opposizione?

«Su questi temi l'Ulivo è compatto. Abbiamo condotto la nostra battaglia parlamentare a cominciare dalla Finanziaria contro gli orientamenti del governo. Riteniamo che sia un gravissimo errore quello di non dare attuazione al Programma di azione sulla disabilità approvato nel luglio 2000 dal governo di centro sinistra. Il programma par-

tiva dai problemi reali dei disabili e delle loro famiglie, offriva soluzioni concrete ad emergenze come quella delle barriere architettoniche, o quella del cosiddetto "doppio no", ovvero la tutela del disabile grave quando rimane privo del sostegno familiare. Si tratta di vere priorità, in questa direzione vanno indirizzate le risorse pubbliche e le energie del volontariato. Su tutto questo il governo deve dare risposte efficaci, se vuol dare credibilità alla Conferenza».

Nel capoluogo siciliano c'è l'unico camposanto d'Italia a gestione privata ma il contenzioso fra comune e pia opera sui prezzi dei loculi ha bloccato le sepolture

Palermo: salme in lista d'attesa e cimitero commissariato

Alessio Gervasi

PALERMO Chi muore giace e chi vive si dà pace. È un vecchio adagio che ritorna spesso nella fantasia popolare ma che di questi tempi nessuno si arrieggia a citare, almeno da queste parti.

Nel capoluogo siciliano per ora chi muore non giace affatto e chi vive si danneggia come un matto. Infatti sono già decine le bare ferme in deposito - in attesa di tumulazione - mentre il Comune e l'Ente camposanto litigano sui prezzi e sulle tariffe da applicare. Eh sì, che il cimitero di Sant'Orsola - il cui legittimo proprietario è l'opera pia Santo Spirito, ed è l'unico cimitero privato d'Italia - è in piena emergenza e da una settimana le tumulazioni sono bloccate. Da quando cioè è scaduto il mese di proroga alla requisizione disposta dal Prefetto Renato Profili.

Ma ne succedono di tutti i colori in questo camposanto. Come la signora che va a portare i fiori alla madre - erano i primi di novembre, in occasione della commemorazione dei defunti - e nella sepoltura di sempre la salma di sua madre non c'era più. Pdf, sparita, scomparsa, volatilizzata; e nessuno degli impiegati sapeva dare

indicazioni, anzi, le hanno indicata una tomba che però corrispondeva a un altro defunto... E dopo parecchie settimane ancora la salma non si trovava.

Dopo i morti che scompaiono è la volta del "commissariato" del cimitero di Sant'Orsola - una

roba davvero Kafkiana -, cui il prete è dovuto ricorrere verso la metà di gennaio, quando si era verificata l'ennesima situazione di stallo, con le sepolture bloccate come oggi.

A Palermo ci sono altri tre cimiteri più piccoli (gestiti dal Co-

mune) ma di posti, tranne per chi possiede una tomba gentilizia - e però in passato sono state requisite pure quelle... - nemmeno a parlarne. Le differenze sociali (economiche) così fanno sentire il loro peso anche quando si passa a miglioni di vita.

L'unica possibilità per poter dare giusta sepoltura ai morti è stata la requisizione effettuata al cimitero di Sant'Orsola, come detto su ordine della prefettura, di parecchi loculi (già occupati) dove da decenni non venivano registrati movimenti (logico...), anche di

natura burocratica, come successioni non aggiornate etc. etc.

Nelle more la struttura veniva gestita dal Comune che non riusciva comunque a chiudere un accordo con i legittimi proprietari del cimitero e cioè l'opera pia Santo Spirito. Troppi interessi sulla testa

di chi muore: se il Comune infatti ha applicato per ogni inumazione la tariffa di 1300 euro (negli altri cimiteri della città - qualora ci fosse posto - si pagherebbero "soltanto" 550 euro) l'opera pia di euro ne vorrebbe almeno il doppio se non il triplo. C'è chi parla di pagamento a millesimi, come se si trattasse di un condominio (...)

Ma il braccio di ferro fra il Comune e l'opera pia è di quelli senza soluzione e visto che la requisizione è scaduta la gestione del cimitero dovrebbe tornare ai "pii" proprietari. E non è tutto: se entro lunedì non si troverà una soluzione, quei pochi posti requisiti nell'ultimo mese (disponibili solo sulla carta però, visto che oggi è tutto fermo) non saranno più sufficienti a smaltire le tumulazioni già in attesa, visto che al cimitero di Sant'Orsola arrivano una decina di salme al giorno e il conto è presto fatto.

Dunque vietato morire, a Palermo - e non va dimenticato che nella classifica della qualità della vita stilata poche settimane orsono dal Sole Venticinque, fra le tante città italiane il capoluogo siciliano occupava uno degli ultimi posti.

Una città dove è difficile vivere ma anche morire (...)

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano		quotidiano + internet	internet
		Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6 GG	€ 229,31			
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6 GG	€ 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
 • postale consegna giornaliera a domicilio
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento:
 • versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
 • Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIIT33ARBB)

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69644671 - fax 06.69644649

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Milzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

MARIA TERESA RUSTICHELLI
 IN SCALENGHE

saluta tutti quanti l'hanno conosciuta in vita. I funerali avranno luogo alle ore 9.15 di lunedì 17 febbraio presso il Tempio per la cremazione del cimitero monumentale di Torino. Ogni contributo alla Fondazione Faro è apprezzato.

Torino 15 febbraio 2003

I Democratici di Sinistra del quartiere Reno di Bologna piangono la scomparsa del compagno

CESARE TABARRONI
 Bologna, 16 febbraio 2003

17/02/2002 17/02/2003
 GIUSEPPE GRIMALDI

Nel primo anniversario lo ricordano con commozione la moglie e tutti i familiari
 Bologna, 16 febbraio 2003